

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MARZO 1875

L'applicazione di questo principio, che è stato adottato generalmente in Europa, si fa sentire più vivamente necessaria presso di noi, dopochè essendo per il nostro risorgimento messi nella condizione di una grande potenza, ed essendo nel tempo stesso in proporzione di popolazione inferiori alle altre potenze che ci stanno vicine, a noi incumbe più che agli altri l'obbligo di ritrarre il maggior profitto possibile dalle forze vive del paese, onde riparare a questa inferiorità numerica che la natura ci ha fatto.

Ora come si può ottenere questo? Certamente noi abbiamo un contingente annuo d'uomini abili a servire nella leva, che va dai 95 ai 100 mila uomini. Abbiamo la ferma di quattro anni, la quale in fatto è stata ridotta a tre, il quale fatto viene ora consacrato dalla proposta di legge.

Abbiamo poi un bilancio di 185 milioni, che non è nelle nostre idee, nè nelle nostre forze di aumentare. Con un bilancio di 185 milioni, e colla ferma di tre anni, già da più anni in vigore, noi non possiamo chiamare sotto le armi ogni anno che 65 mila uomini di prima categoria. Restano quindi da 30 a 35 mila uomini, i quali non partecipano interamente a questa scuola dell'esercito, e che hanno soltanto un'istruzione limitata di pochi mesi, al certo insufficiente ai bisogni della guerra.

Ora io domando se non si possa trovare un mezzo come aumentare questo contingente annuo, come chiamare un numero maggiore di uomini, onde fare sparire gradatamente questa terza parte che rimane senza istruzione. Io credo che l'attenzione del Ministero e della Camera si dovrebbero rivolgere seriamente su questo argomento. Io credo che, con un po' di buona volontà, si potrebbe ottenere questo scopo.

L'onorevole ministro domanda tre anni, come termine massimo del servizio in tempo di pace. Se egli crede che tre anni siano sufficienti a formare un soldato, naturalmente egli ritiene che qualunque italiano, in qualunque condizione d'istruzione e di intelligenza, possa in tre anni acquistare l'istruzione e l'attitudine sufficiente a poter servire il paese in guerra. Ma, io dico, siccome i cittadini italiani non hanno nè la stessa istruzione, nè la stessa intelligenza, ne viene per conseguenza che, se il meno intelligente, il meno istruito ha bisogno di stare tre anni sotto le bandiere per acquistare l'attitudine e l'istruzione militare, il più istruito ed il più intelligente potrà arrivare ad ottenere lo stesso successo in minor tempo.

Ciò premesso mi sembra strano voler obbligare tutti i cittadini a prestare lo stesso tempo di servizio. Dappochè ammesso il principio che non si

debba restare in servizio, in tempo di pace, se non il tempo necessario per acquistare l'istruzione militare, siccome quest'istruzione si può acquistare da uno in un tempo più lungo, e da un altro in un tempo più breve, bisognerebbe andare al principio della ferma graduale.

E che questo principio sia nella natura delle cose me lo prova il ministro stesso coi provvedimenti da lui proposti. Che cos'è il volontariato d'un anno? E esso non è che l'applicazione di questo stesso principio. Voi credete che ci siano dei giovani i quali in un anno possono acquistare l'attitudine militare, non solo sufficiente per fare il soldato, ma anche per fare il sott'ufficiale, ed anche l'ufficiale, qualche volta, nella milizia mobile.

Dunque, voi avete già ammesso in principio, che le condizioni sono diverse a seconda dello stato di capacità e d'istruzione.

Una volta ammesso questo principio, io credo che si debba cercare di estenderlo quanto più è possibile.

Aggiungete una cosa, che il servizio militare è ingrato, massimamente in tempo di pace; in tempo di guerra si presta volentieri, ma quello che più pesa del servizio è quello che si presta in quei tre anni che si debbono fare in tempo di pace, senza nessuna soddisfazione di amor proprio. Quando però il cittadino sa che deve stare sotto le armi il solo tempo necessario per essere bene istruito, egli cercherà di acquistare da prima quelle certe attitudini militari che si possono acquistare anche in via privata, e voi avrete così facilitato di molto la istruzione del giovane, perchè, se quando egli si presenta sotto le bandiere ha già avuti i primi rudimenti, per esempio, il maneggio delle armi, e voi gli potete risparmiare la scuola del soldato e cominciare così subito dall'istruzione di un grado superiore, ed ecco, signori, che voi avete guadagnato sei mesi e forse un anno a beneficio del bilancio dello Stato. Questo servizio ingrato diventa anche più simpatico al paese, perchè quando si sa che non si starà che il solo tempo necessario per istruirsi bene si va anche più volentieri sotto le armi, si ha più impegno ad istruirsi.

Se si adottasse il principio della ferma graduale da uno a tre anni, a seconda che più presto o più tardi si raggiunga il necessario grado d'istruzione a formare un buon soldato, potremmo senza aggravare il bilancio, accrescere il contingente di prima categoria, e così fare scomparire dal nostro esercito quella coda della seconda categoria, la quale noi sappiamo di quanto inciampo sia in caso di mobilitazione, dovendo darle il compimento dell'istru-